Indicazione
di
Dell Fabriche,
chiese, Pitture

1 Porta S. Zeno
2 Porta dal palio
3 Porta nuoua
4 Porta del Vescouo
5 Porta S. Giorgio
6 Castel S. Felice
7 Castel S. Pietro
8 Castel vecchio
9 Ponte del Castel vecchio
10 Ponte della Pietra
11 Ponte nuovo
12 Ponte dalle naui
13 Isola
14 Campo Marzo
15 Fiera di muro
16 Fiumicello
17 Adigetto
18 Muraglia di Cittadella
19 Piazza de Signori
20 Piazza dell' erbe
21 Piazza della Bra
22 Amfiteatro
23 Teatro, e Museo
24 Arco antico
25 Porta antica ✝ Chiese
La linea punteggiata indica il Recinto antico



Vrbani Sculp

N.° 2

1750

Pianta della Città di Verona

1 P
2 P
3 P
4 P
5 P
6 C
7 C
8 C
9 P

INDICAZIONE

DELLE

FABBRICHE, CHIESE, E PITTURE

DI VERONA

O SIA

GUIDA

PER

LI FORESTIERI.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1815.



INDICE

DEI PITTORI VERONESI

CITATI NELL' OPERA

CLASSE I.

CLASSE II.



INDICE

DELLE FABBRICHE.



PALAZZI, E CASE.







LAZZARETTO

Fuori della Porta del Vescovo.

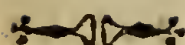
Fabbrica di eccellente Architettura riputata del nostro Michel Sanmicheli finita nel 1591 colla spesa di ottanta mille Zecchini.

Chiesa di S. Maria della Pace detta Madonna di Campagna.

Architettura di Sanmicheli edificata del 1560 per onorare un' antica miracolosa Immagine di M. V. dipinta sul muro colli Santi Bartolommeo ed' Antonio Ab. Pala dell' Altar maggiore. Negli altri quattro altari la Natività è pittura di Paolo Farinati; la Flagellazione di Felice Brusasorzi, coll' altro di Cristo nel Sepolcro; l' Assunzione di Claudio Ridolfi, e li Santi su le portelle dell' Organo del mentovato Brusasorzi, l' Annunziata è dell' India.

S. Michele in Campagna.

Architettura d' Adriano Cristofoli. Lucifero scacciato dall' Arcangelo opera del Vecchio Ceserino; il S. Giuseppe, ed Antonio dello Spadarino; la B. V. del Bellotti; il S. Rocco del Gobbino; la Tavola del Rosario con S. Benedetto del Dalla Rosa.



Porta del Vescovo.

Fu finita col Baluardo vicino nel 1521.

S. Toscana.

Era della Religione di Malta detta anticamente S. Sepolcro, fu ampliata questa Chiesa nel 1393, e consacrata nel 1489 e vi abitò del 1443 Toscana vedova di Alberto Occhio di Cane; la immagine della Santa su la facciata, e S. Giovanni Battista di Marco Marcola. Nella Cappella maggiore alcune azioni della predetta Santa sono opere del Giovane Muttoni. La Pala colla Vergine S. Zeno, e S. Gio. Battista è del Cignaroli fatta da giovine. In poca distanza sopra un muro di casa vi è una bellissima Annunziata di Paolo Farinati.

Santi Nazzaro, e Celso.

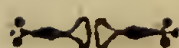
Era un tempo de' Monaci Cassinensi, poi delle Monache dell' Ordine medesimo nel 901 incendiata, e nel 1031 reedificata, e nel 1443 data a Monaci di S. Giustina, che l' ampliarono, ed ornarono colla Architettura del Sansovino. Nell' Altar maggiore la Tavola è opera rara di Girolamo Dai Libri, e li quattro latterali colle pitture nella volta sono di Paolo Farinati; la comunion degli Appostoli del Balestra; S. Biagio del Monsignori, e le pitture a fresco del Falconetto; l' adorazion



dei Pastori, e li due Profeti di Ferdinando Fiammingo; la natività, circoncisione, e presentazione sulle Pareti sono del Giovine Palma. La Pala di M. V. colli Santi Pietro, e Paolo e di Domenico Brusasorzi; il Crocifisso di Orlando Flacco; il S. Marco del Vecchio Carpioni; la B. V. col Bambino, e S. Gio. Battista, ed' Antonio Ab. del Badile; il S. Gaetano Tiene del Dalla Rosa; e li Santi Rocco, e Sebastiano dell' Aliprandi, è molto bello il S. Paolo caduto da cavallo dipinto da Bernardino India; e l' Annunciata con Adamo, ed' Eva nella lunetta sono di Paolo Farinati pittura ammirabile; la Pala di S. Benedetto del Brentana. Nella Sagrestia il S. Lorenzo di Sigismondo de Stefani. Quella dello Spirito Santo del Carlerio, e l' Ecce Homo di Orlando Flacco sono tutte opere distinte; le pitture nell' organo sono di Domenico Brusasorzi, è di Paolo Farinati il S. Benedetto nella Sagristia. Sul frontispizio di una porta nel primo Chiostro evvi una bella Testa a fresco di un S. Paolo del Caliari.

Palazzo de' Conti Murari Brà.

Nella Sala avvi un opera singolarissima di Bernardino India esprimente Mario vincitor dei Cimbri. Le belle pitture sotto il grondale, lavoro ani-



mato, sono del Carlerio, e tutte l'altre sì ben conservate nel Cortile, sono di Paolo Farinati.

Campo Fiore.

Detto fiore da Flora, e Marzo da Marte.

Bastioni delle Maddalene, e di Campo Marzo.

Quellod elle Maddalene fu fatto nel 1527, così pure l'altro di Campo M. sono entrambi costrutti con tutta l'arte architettonica militare antica, e principio della moderna.

Su la facciata di una casa vicina alla Vittoria vi è una Madonna di Paolo Farinati.

Palazzo de' Co. Pompei detti della Vittoria.

E' posto lungo la riva dell' Adige architettura del famoso Sanmichelli. Vicino al Ponte sul muro veggonsi la Madonna con li Santi Rocco, Gerolamo, e Antonio Ab. di Francesco Morone.

Pcnte dalle Navi.

Riedificato dopo l' innondazione del 1757, che coll' impeto della corrente rovesciò due archi col pilastro maggiore, su cui ergevasi un' altissima Torre, la quale fu demolita.

Palazzo Marogna.

Ha la facciata sino alla Porta dipinta da Gio. Battista dal Moro, e Francesco Carrotto, e dalla Porta al di là verso S. Paolo da Paolo Farinati.

S. Paolo di Campo Marzo.

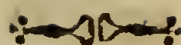
La Pala dell' Altar maggiore è di Gerolamo Dai Libri; la Madonna con S. Francesco di Paolo Farinati; delle Sante Apollonia, e Catterina dello stesso Paolo, come pure la trasfigurazione; S. Anna, e S. Gerolamo del Beverensi; S. Giacómo di Pier Lombardo; il Cristo deposto di Orazio Farinati; la Madonna del Ridolfi; la Madonna sedente col Battista, e S. Francesco di Paolo Caliari; le pitture a fresco di Paolo Farinati.

Palazzo de' Conti Giuliari.

Merita attenzione il fregio di pietra su la facciata; la magnifica Scala dell' Architetto Co. Ignazio Pellegrini. Possedono questi Cavalieri una raccolta di rare pitture; una libreria distinta per la copia dei libri, rarità delle edizioni, e scelta degli autori; la stamperia per bellezza di caratteri, della carta, e correzioni, non invidia niente le famose antiche stampe, ne' le moderne.

S. Giacomo Oratorio, ed Ospitale.

Fu eretto nel 1383, e riedificato nel 1474. Nell' altar maggiore vi è una sufficiente pittura del Belotti, e gli ornati a fresco sono di Marco Marcola; quei dell' Oratorio del Marchi. In alcu-



ne facciate di case vicine veggonsi alcune pitture danneggiate di Paolo Farinati.

Paradiso Chiesa.

Della giurisdizione di Malta, e prima de' PP. Serviti dal 1518 sino al 1770. Sono stimate le Pale dell'Assunta di Paolo Farinati, quella della SS. Trinità del Prunati M. Angelo, di S. Pietro di Liberale, e molto più la Sant'Anna di Marco dal Moro, e quella di S. Bartolommeo del Balestra. Nel vicino vicolo storto pinse Paolo Farinati un Annunciata, un Ercole, ed' un Mercurio.

S. Tommaso Cantuariense.

Era posseduto dai PP. Carmelitani. Il Santuario è uno dei più belli pezzi di architettura di Michel Sanmichelli, sepolto a pie di dell'altare della Madalenna, pittura rarissima del Turchi detto l'Orbetto; la Pala nel Coro è di Felice Brusasorzi, quella del Carmine di Santo Creara. Le due Pale di S. Alberto, e di S. Onofrio sono di Paolo Farinati, del Torbido quella di S. Gio: Battista; quella della Madonna dello Spasimo dipinta dal Pomadelli di Villa Franca poco dopo il 1400 è rispettabile per l'antichità; del Cittadella è S. Madalenna, de Pazzi, del Balestra l'Annunciata, e del Carotto quella di S.



Rocco, di cui alcuni stimano, ma li più di Benevento dal Garofolo, la rarissima pittura nella Sagristia della Madonna col Battista. Sullo Stradone vi sono due belle Fabbriche di Sanmichelli, quella del March. Saibante, e la non finita degli Eredi Maldura, e dietro la Bina Stova la casa che fu l'abitazione dei Sanmichelli.

Ponte Nuovo.

Prima era di Legno, e da Alberto Scaligero nel 1299 incominciato di Pietra, riattato nel 1335, e dopo ridotto alla forma presente. Da questo abbiamo la più bella Teatrale veduta dell'Adige, dei Castelli, e delle vicine Colline.

Palazzo del Co. Murari.

Questo è abellito su la facciata alla destra di pregiatissime pitture di Domenico Brusasorzi alla parte dell'Adige dove ha espresse le nozze di Benaco con Garda figurate in Paride Ninfa accompagnata da Imeneo con molte fanciulle, ed un combattimento di Tritoni, e Cavalli marini, e li ritratti del Fracastoro del Montano, e del Verità tutto dipinto a chiaroscuro. Su la facciata sopra la Porta sono dello stesso il bel fregio di Serpenti, e di Animali; le nozze di Psiche con Giove Comensale, e nella Sala è un opera rara il Trionfo del



gran Pompeo; fu compita da Bernardino d'India, e da Tullio d'India; la facciata risguardante il Ponte, di cui pure sono le Pitture della casa di fronte.

Seminario.

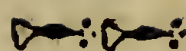
Fabbrica grandiosa; architettura di Ottone Calderari, colle pitture di Marco Marcola.

Edifizio delle Seghe.

Posto sopra un ramo dell'Adige.

S. Maria in Organo.

Era de' Monaci Olivetani. Questa fu antichissima Abazia ceduta alli predetti del 1444. La facciata incompleta, è di ordine Corintio è del Sanmicheli. L'Assunta nel Coro è del Cavaliere Brandi Romano; li quattro laterali di Paolo Farinati; il Battista nell'ovato di Girolamo Dai Libri, e del Torbido le pitture a fresco. La Statua su l'Altar maggiore del Vecchio dall'Aglio; nella Capella alla parte del Vangelo la Tavola è di Simon Brentana, ma le pitture sul muro, e quelle sulla fronte sono di Domenico Brusasorzi, la Pala del B. Bernardo è di Luca Giordano; dei laterali quello a destra è dèl Murari colle pitture in fronte, e l'altro del Brentana. Di Felice Torelli la Pala della B. V.,



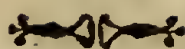
del Morone quella di S. Agostino. Sculture del Petrella il Cristo, e S. Francesco di Sales; del Balestra la Madonna del Rosario, e sotto l'Organo del Valtolino il Salvatore ch' entra in Gerusalemme. Passata la porta sotto l'organo vi è la Madonna con S. Lorenzo del Carotto, e nelle cappelle del Pittoni, S. Giuseppe; di Bonifaccio da Verona, li SS. Pietro, e Paolo; del Balestra S. Antonio, e di Paolo Farinati S. Michel, e il Padre eterno; di Guercino da Cento S. Francesca Romana; dei laterali quello a sinistra è d' uno scolaro del Guercino, e l' altro del Locatelli, è del Cavezzola; le pitture in facciata sono del Brentana; la S. Elena, e la pittura sul muro del Giolfino, e di Francesco Morone tutta quella della Nave di mezzo. Nella Sagristia è preziosa la Pala dell' Orbetto; li 19 Paesi sono riputati di Domenico Brusasorzi, e le 78 mezze figure di Morone. Sono in gran considerazione i lavori di Tarsia nella Sagristia lavoro di un Frà Giovanni di Verona, che diede il disegno del Campanile.

Palazzo Giusti.

E grande, e maestoso con bel Giardino.

Palazzo dal Pozzo.

Ha questa famiglia una Galeria di quadri.



In una vicina casa del March. Fumanelli è degno di osservazione il fregio attorno alla Sala di Paolo Ligozzi, che rappresenta la Cavalcata di Clemente VII., e dell'Imperator Carlo V. colle altre pitture a fresco di Battista dal Moro.

S. Siro, e Libera.

La Pala maggiore del Morone; il S. Siro, e Libera è del Badile; del Ridolfi l'Annunziata, il S. Gaetano di Gio. Domenico Cignaroli.

S. Giovanni in Valle.

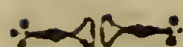
Antichissima Chiesa con sotterraneo ricco di cristiane antiche memorie; la Pala di Giolfino è molto stimata.

Castetlo S. Pietro.

Ridotto nel 1389, rovinato da Francesi nel 1799. Questo offre uno de' più bei punti di vista. Qui v'era il Palazzo di Teodorico Re d'Italia; fu residenza di Alboino Re de' Longobbardi, e nel 902 fu fatto prigioniero l'Imperatore Lodovico III., e nel 923 fu ucciso, e sepolto Berengario.

Castello S. Felice.

Completto nel 1406, ed un secolo dopo riatatto, e fortificato dal Sanmicheli; rovinato da' Francesi nel 1799. meritano osservazione le mura, li



Bastioni, e le Boccare ridotte dal Sanmicheli a tutta perfezione.

Porta S. Giorgio.

Benchè interiormente non completta, esteriormente, è ben fabbricata, e fuori di essa vi è un Borgo con dilettevoli viste tra le quali l'Eremo del Tagliaferro.

S. Mattia fuori sul colle.

Ivi è la Pala del Ridolfi.

S. Giuliana fuori.

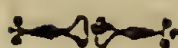
La Santa è pittura di Gio. Zanoni.

Avesa S. Martino.

Era delle Monache Agostiniane; la Pala maggiore, e di Cosimo Piazza; sei quadri del Lanceni nei riparti d'intorno; la Madonna del Rosario del Zanoni con li misterj del Lanceni; un S. Michel del Bellotti, e nell'Organo un S. Martino del Ligozzi.

S. Giorgio.

Era delle Monache Agostiniane, e prima dei Canonici di S. Lorenzo Giustiniani, credesi disegno del Sansovino da molti, ma della maggior parte del Sanmichelli, cui tutti attribuiscono, almeno la facciata, la Cupola, e la Torre: l'Altar maggiore è architettura del Brugnoli ni-


pote del Sanmicheli, qui s' ammirava l' insigne opera del Caliari, che fu portata a Parigi. Dai laterali la manna nel deserto fu incominciata da Felice Brusasorzi, e poi terminata dall' Ottino, e dall' Orbetto; la moltiplicazion dei pani fu dipinta da Paolo Farinati già vecchio di 79 anni; S. Barnaba sotto l' organo del Caliari, e li Santi laterali sono dell' India; la Madonna con S. Lorenzo Giustiniani è opera ammirabile di Girolamo Dai Libri; il Cristo portante la Croce con li Santi Rocco, e Sebastiano di Francesco Carotto, e la pittura nell' ovato mostra un bell' istudiato lavoro di Domenico Brusasorzi, come nella mezza luna la pittura del Carotto; il S. Lorenzo arrostito è singolar opera di Sigismondo de Stefani; la S. Orsola è del Carotto; sopra la porta il battesimo di Cristo, è opera forte del Tintoretto; alla parte dell' Epistola sono del Bonvicino, detto il Moretto le SS. Cecilia, Lucia, Catterina, Barbara, e Agnese. Li tre Arcangeli sono uno sforzo dell' arte di Felice Brusasorzi, e quest' opera gareggia con quella di Raffaelo; la discesa dello Spirito Santo è di Domenico Tintoretto, e li SS. Bernardo, e Benedetto sono studio insigne dell' Ottino; Cristo da ortolano apparso alla Maddalena è del Monte Mez-



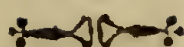
zano; il Romanino ha dipinto le portelle dell'organo, Leonardo Guado disegnò il pavimento, e Angelo Rossi è il fondatore delle Statue di bronzo sui Lavelli, e delle sei all' Altar maggiore.

S. Carlo.

La Pala dell' Altar maggiore del Ridolfi; i laterali del Bigolaro, la presentazione del Cittadella, e la cena copiata dall' Amigazzi dall' originale di Paolo Caliari; li riparti nel soffitto sono del Bigolaro, la cantoria dipinta dal Barbieri.

S. Stefano.

Fu antica Cattedrale. Nell' Altar maggiore la Pala, e gli Angeli sono di Domenico Brusasorzi; le altre pitture a fresco sono del Prunati, e gli ornati del Muttoni; l' adorazione dei Magi, e la Cupola sono del predetto Brusasorzi, del Carotto il S. Pietro, e Andrea, del Barbieri Melchisedecco, ed Abramo; di Nicolò Giolfino li SS. Giacomo, e Francesco, di Battista dal Moro, un S. Pietro, ed un S. Stefano vicino alla scala; dell' Ottino la strage degl' Innocenti, e li laterali dell' Orbetto; li cinque Vescovi del Bassetti; dell' Ottino l' Annunziata, S. Carlo, e S. Francesco; del Marchesini S. Giuseppe; di Orazio Farinati la disce-



sa dello Spirito Santo. Nella Chiesa sotteranea vi sono li quadri del Carpioni.

Nei Muri si vedranno lungo la strada di S. Carlo una Madonna del Carotto; di Paolo Farinati su la facciata della casa che divide le due strade al Ponte un S. Carlo.

Ponte della Pietra.

Era di legno, e fu rinovato di pietra con due Torri nell' estremità, fatte innalzare, come credesi da Alberto Scaligero nel 1298, ma poi dall' impeto dell' acqua atterrato fu riedificato dall' insigne nostro architetto Frà Giocondo Domenicano della Casa de' Monsignori celebre filosofo, e teologo; compì sì bell' opera nel 1521. Li due archi vicino al Colle sono opera antica di Romana architettura.

S. Fermo Maggiore.

Nella Cappella maggiore S. Antonio di assai antica incognita mano, colli laterali del Locatelli; S. Francesco del Bellotti, e li laterali del Lanceni; la natività di N. S. dell' Orbetto; un S. Francesco sopra la porta contigua del Prunati; la Concezione del Carotto, e di quelli dai lati uno del Barca, e l'altro del Coppa; la Cena sopra la porta del Dondoli; S. Nicola da Bari di Battista dal



Moro; le pitture che attorniano Cristo del Pisanello; S. Giuseppe del Lanceni; Cristo colli SS. Girolamo, e Onofrio del Monsignori; gli ovati attorno al pulpito di Stefano da Zevio; la B. V. con S. Bernardo del Torbido; la Pala di S. Pietro di Battista Morone; S. Gio. Battista con S. Lodovico delle prime di Paolo Caliari, il Crocifisso di Domenico Brusasorzi, quattro miracoli di S. Antonio in Sagristia sono del Coppa, e del Gobbini li Papi; vi sono un' Adolorata, e le pitture nelle lunette e nel Chiostro del Vecchio Muttoni, sotto terra vi è l'antichissima Chiesa dov' erano li corpi de' SS. Martiri Fermo, e Rustico trasportati dopo l' innondazione del 1757 nell' Altar maggiore della Chiesa superiore.

Palazzo del March. della Torre.

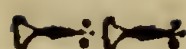
Disegno del Sanmicheli.

Palazzo Nogarola.

Ha nella Sala il fregio di Paolo Farinati.

S. Pietro Incarnario.

Evvi nella portella del Tabernacolo il Cristo del Ridolfi; il quadro in Coro del Brentana; S. Lucia di Felice Brusasorzi, S. Bernardino del Giolfino; S. Bovo del Creara; la B. V. con S. Francesco del Ridolfi, e li quattro coronati della scuo-



la di Tiziano, l'ultima cena di N. S. del Dalla Rosa.

Palazzo Maffei da Muridei:

Oltre la scelta libreria vi sono molte ottime pitture, ed altre antiche memorie.

Palazzo Ridolfi.

Di magnifica grandezza, maestà, e disegno; è ammirabile il fregio nella Sala di Domenico Brusasorzi, che rappresenta la cavalcata del Papa Clemente con l'Imperatore Carlo V.', una Madonna della scuola di Raffaelo, e una del Carotto, ed altra dell'Ottino; un ritratto, ed una Carità di Domenico, e di Felice Brusasorzi Mosè al Nilo, l'Abbondanza, la Venere, ed un ritratto; un David del Locatelli copiato dall'originale di Guido Reni; un Cristo del Ridolfi; il giovinetto Mosè del Caliari, un' altro Mosè, ed un Cappuccino di Paolo Farinati, una Giuditta di Battista Morone, con tante altre opere di pregio primario in bassi rilievi, sculture, ed altre molte rarità.

Casa de' Co. Parma.

Ornata di belle pitture rappresentanti Astrologi, e Villani dipinti vagamente da Nicolò Giolfino.



Casa Guarienti.

Ha molte pitture, e delle stanze intiere dipinte dal Bozzoletto, dal Ligozzi, e da Paolo Farinati, che formano una bellissima Galeria.

Dogana.

Disegno del Co. Alessandro Pompei, è una fabbrica assai nobile con spazioso cortile attorniato di collonati con fondachi a due piani per le mercanzie, cui ultimamente vi fu aggiunta l' altra parte magnifica, e grandiosa alla riva dell' Adige.

Bastione sopra l' Adige.

A piè di questo comincia il magnifico stradone fino alla Brà diviso dall' ultima parte della Città dal muro antico, e che per la sua altezza da il più addattato luogo per il giuoco del Pallone.

Casa Sanguinetti.

Possiede tra le pitture una Psiche dell' Ottino, e un Ecce Homo di Paolo Farinati.

Palazzo della gran Guardia.

Fu incominciato sul disegno del Sanmicheli. In Brà o sia Piazza d' Armi.

Palazzo Guasta Verza.

Disegno di Sanmicheli.

Fabbrica Ottolini.

Disegno di Michel Angelo Castelazzi.



Arena.

Eretta per quanto può credersi da' Veronesi al tempo di Domiziano, o Nerva, o al più tardi sotto Trajano, ella è di figura ovale lunga 450 piedi, e larga 360. La piazza interiore è lunga 218, e larga 129 piedi; l'altezza presa da quel che rimane dal recinto esteriore, cioè dalli tre archi è di piedi 82, ma altri sei sono sotterra, li gradini sono 45 nei quali assegnando piedi due, e mezzo per cadauna persona tutti insieme ponno contenere 22000 spettatori; è fatta di marmo nostrale parte rosso, e parte bianco di ordine Toscano, ma di lavoro rustico, nel suo circondario gli archi erano settantadue.

S. Nicolò.

Era dei PP. Teatini; l'Altar maggiore disegnato dopo il 1627 dal P. Guerino fu eseguito dal Ranghieri, e le Statue scolpite dal Marinali; nel Coro vi sono due quadri del Bassetto, e nei laterali v'è il S. Carlo del Cav. Coppa, e l'altro della scuola del Brusasorzi; nella Cappella vicina S. Gaetano del Previ, le pitture nella cupola del Barbieri, e in quella del Crocifisso sono le sculture del Tommezzoli, e Marinali; e del Barca il quadro sopra la Porta. E' in gran pregio il



l' India, il Diluvio, ed un S. Antonio del Farinati, un' adorazione dei Pastori del Caliari, un' altra del Castiglione con molti altri dei migliori Pittori.

Palazzo Partaluppi.

Di moderna architettura, e disegno del Pinter.

Castel Vecchio:

Fabbricato nel 1355 dallo Scaligero Can Grande è opera stimabile di quel tempo; fu ridotto dai Francesi poco avanti la venuta degli Austriaci nel 1814.

Ponte di Castel Vecchio sull' Adige.

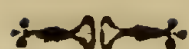
Egli è lungo da 400 piedi dall' una all' altra riva, l' apertura del primo arco è di (142) cento e quaranta due piedi, il Pilastro sostenitore è di 36 piedi; il secondo arco è di 82, quattro soli piedi meno del Ponte di Rialto in Venezia; il Pilastro è di 18, ed il terzo arco ha esso pure 70 piedi di corda.

Palazzo Carli.

Ora del Basilea Ebreo.

Teatro.

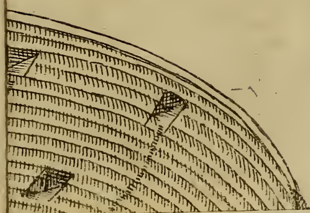
Stimato per bellezza, simetria, grandezza, e adjacenze di Sale, e Camere dei migliori d' Italia; ma il lapidario, che gli è d' ingresso, e l' A-

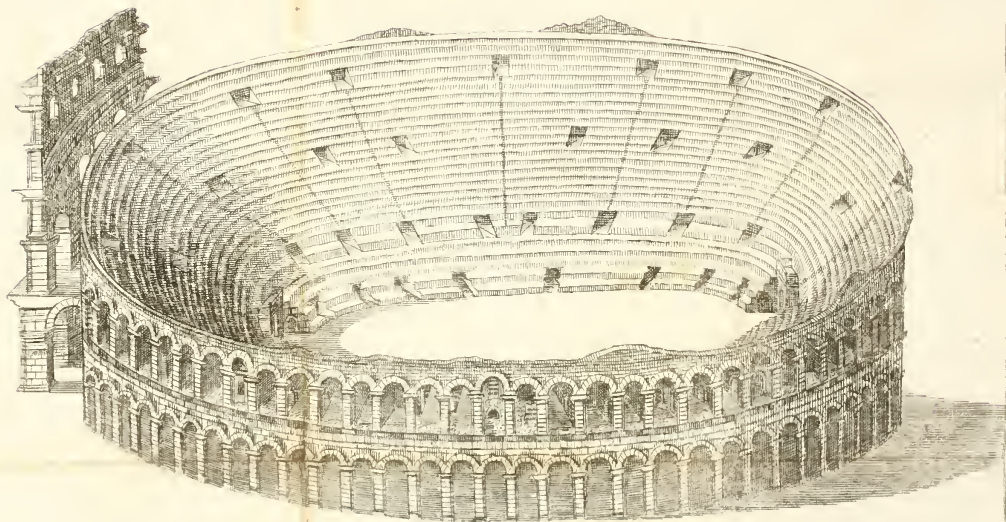


trio sono tutto quel prezioso, e decoroso che può desiderarsi per lustro di una Città. Questo Museo lapidario è distribuito in 574 lapidi antiche, Greche, Etrusche, e Romane che coprono il muro dai lati sino all' ingresso, ciascuno de' quali è lungo 170 piedi distribuito con colonnato d'ordine Dorico sotto cui al coperto sono colocate 13 lapidi di monumenti Estruschi, e 561 di monumenti Greci, Latini. Sotto l' amplissimo Atrio sostenuto da sei grandi colonne tutto è arrichito di vasi Etruschi antichi, e di altre antiche lapidarie memorie.

Basilica di S. Zeno.

Credesi fabbricata per ordine di Pipino Re d' Italia sul principio del nono secolo dove nel 907 furono asportate le reliquie del S. Vescovo. La facciata è composta di molti quadretti di marmi istoriati, e di antico ordinario lavoro, dei quali gli otto alla destra rappresentano la vita di Cristo, e li sei alla sinistra la creazione del Mondo. Sotto l' Arco e le Colonne sostenute da Leoni, nel basso rilievo sono sculti gli Ambasciatori inviati a S. Zenone con alcuni miracoli del Santo, e nel bassamento vi sono figurati li 12 mesi dell' anno. Sopra l' arco la gran mano, che benedice, e l' an-





Amfiteatro di Verona.



Battista del Balestra, e nell' ultima Cappella l'Annunziata dell'Orbetto, la Pala di S. Gregorio del Brentana, molti altri quadri nei riparti della Chiesa sono opere non spregevoli.

Chiesa della Scola.

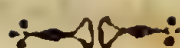
Era de' PP. Serviti, nel Coro vi sono due Pale dell' Assunta, e S. Orsola in Chiesa del Brusasorzi, la discesa dello Spirito Santo è del Giolfino, del Carotto la deposizion della Croce, del Liberale li SS. Pietro, e Girolamo.

Palazzo Serego.

Avvi in questo una stanza dipinta a fresco da Domenico Brusasorzi, una Madonna con S. Anna creduta di Raffaelo, un Ecce Homo di Paolo Caliari, l' andata in Egitto di Pàolo Farinati, un S. Pietro del Bellini.

Palazzo de' March. Sagramoso.

Hanno una bellissima raccolta di opere tutte di Felice Brusasorzi; e sono li dodici Cesari, Marte, Vulcano, Giuditta, Lot, Bersabea, Alessandro Magno, una battaglia di Centauri, una Matrona sedente, ed un Cristo morto di Domeuico, una Madonna, ed un ritratto dell'Orbetto, ed una bella figura in stivalli del Ridolfi, con altri tre bellissimi ritratti d' incogniti antichi autori, in due



stanze il fregio è di Bernardino d'India, quello in Sala parte del Carotto, e parte del Giolfino.

S. Sebastiano.

Luogo delle Scuole Comunali della Città, ivi è buona libreria pubblica. E' Chiesa moderna, il di cui Altar maggiore fu disegnato dal P. Andrea Pozzi eseguito dal Corbarelli, ed il S. Sebastiano, gli Angioli, e le Medaglie sculte dal Marinali, e la Concezione nell' alto dal Calegari; la tavola di S. Ignazio è bell' opera del Balestra; quella di S. Luigi del Cignaroli; quella di S. Francesco Xaverio della scuola di Guido Reni, e l' altra di S. Sebastiano del Brentana, e d' intorno li quadri dei Macabei di varj autori; sopra la porta vi è il bellissimo quadro di S. Luigi con S. Stanislao del Balestra. Nella via detta dei Leoni in un' angolo di casa esiste un' avanzo prezioso dell' antica architettura detto l' arco di Flavio Norico.

Palazzo Gazzola.

Ivi è un insigne raccolta di quadri antichi, e moderni de' più eccellenti autori; si trova quanto v' ha di più raro nella Storia naturale, e di più galante nel laboratorio del Co. Gio. Battista.

S. Anastasia.

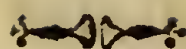
Era de' PP. Domenicani. Questo tempio mae-



stoso è d' ordine Semigotico, ed è adorno di molte distinte pitture, fra le quali sono le più pregievoli quella dell'Altar maggiore del Torelli, di S. Vincenzo Ferrerio del Rottari, di S. Raimondo di Felice Brusasorzi per una metà, sendo l' altra dell' Orbetto; quella di S Martino del Carotto, di S. Catterina del Morone con quella di S. Tommaso; quella di S. Erasmo del Giolfino, e di S. Domenico del Gobbino; di S. Rosa del Ceffis; dello Spirito Santo del Giolfino; nella Cappella del Rosario gli ornati attorno all' antica Pala della Madonna sono dell' Orbetto; la incoronazione del Bassetto; Cristo al Sepolcro del Gobbini; l' Annunziata del Bigolaro; la natività del Falcieri; la flagellazione del Ridolfi; Cristo nell' Orto del Bigolaro, e le pitture nella cupola con gli Evangelisti del Lorenzetti; l' altar è assai stimato da tutti gl' intendenti; due Tavole del Torbido, e del Farinati; la Pala in Sagrestia di Felice Brusasorzi; nell' Oratorio contiguo di S. Pietro M., o S. Giorgio è la Tavola del Gobbini; li chiaroscuri del Ligozzi.

Palazzo Emilei.

Architettura del Co. Ignazio Pellegrini.



Palazzo Rottari.

Qui si trova preziosa raccolta di pitture antiche, e di molte del tanto celebre Co. Pietro Rottari della medesima Casa. Hanno pure una flagellazione dell'Ottino; S. Chiara dell'Orbetto; una Madonna del Carotto; un adorazione de' Magi tratta dal Caliari; alcuni Paesi del Vernigo, e tanti altri di singolar pregio.

Cattedrale.

Tempio antico di Gotico disegno, molto magnifico, e maestoso, di cui la Porta maggiore fatta di marmo rosso con griffi, colonne, e bassi rilievi mostra distinzione del luogo, adornato nel miglior modo ad uso di quel tempo. Nel concilio qui celebrato morì il Papa Lucio III., e fu creato Urbano III., che la consacrò nel 1187. Francesco Torbido dipinse con gran forza le figure nel Coro, e nell'Arcata; Battista da Verona detto il Sordo credesi il fonditore del Crocifisso, e delle due Statue. La Pala nell'altare alla destra è di Agostino Ugolini; le pitture nell'Organo sono di Felice Brusasorzi. La Cappella della Madonna è di moderna architettura molto bella, e di preziosi marmi. Nella Sagrestia Canonicale oltre la insigne Pala del Ridolfi veggonsi molti quadri dei più ri-


nomati Pittori; la Pala di S. Michele nell' Altare contiguo è del Prunati; l'Assunta copia di Tiziano sendo stato l'originale portato a Parigi. Il deposito del Nichesola è del Sansovino; li Santi Pietro, e Paolo del Balestra; la deposizione di Cristo del Giolfino; l'adorazione dei Magi del Liberale; Cristo avente la Croce del Morone, la trasfigurazione del Cignaroli; S. Liborio del Prunati. Dopo la Cappella del Sacramento le pitture nell' Organo sono del Falcieri. La Pala in S. Elena è di Felice Brusasorzi.

S. Giovanni in Fonte.

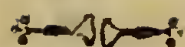
Ivi è il Battesimo di Cristo di Paolo Farinati.

Libreria Pubblica.

E' ricca di singolarissimi Codici, manoscritti, e copiosa di libri per tutte le scienze.

Palazzo Vescovile.

Di ben distinta maestà, e grandezza. La bellissima Porta si vuole disegno di F. Giocondo Domenicano. Nel gran Cortile la famosa Statua colossale di Alessandro Vittoria. Nelle interiori Cappelle del Crocifisso, e di S. Carlo le rare sculture sono di Battista da Verona. La Natività, l'adorazion de' Magi, ed il transito di M. V. sono del Liberale. Nella gran Sala li cento, e nove ri-



tratti dei Vescovi di Verona colli Paesi sono opera luminosa di Domenico Brusasorzi, ed una Camera terrena fu dipinta a fresco da Paolo Caliari.

S. Pietro in Monastero.

L'Annunziazione di Paolo Farinati, e lo Sposalizio di S. Catterina del Vecchio Benaglia.

Casa da Lisca a S. Mommaso.

E molto pregievole il fregio di Paolo Farinati esprimente la cavalcata in Bologna dell'Imperator Carlo V. col Pontefice Clemente VII.

Palazzo Pellegrini
detto del Palazzo vecchio.

E' riputato disegno di Sanmicheli. La maestosa porta credesi la più alta di tutte in Città, e la scala è a chiocciola.

Monte di Pietà.

Fu eretto nel 1490.

Palazzo del Consiglio.

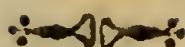
Architettato da F. Giocondo sopra grandiosi archi, e colonne, ha su la facciata l'Annunziata di bronzo del Campagna; le antiche Statue sopra il cornicione sono di Plinio secondo, di Cajo Valerio, Catullo, Emilio Mauro, Lucio Vitruvio, Cornelio Nipote, e del Fracastoro sopra l'arco al Vicolo delle Fogge, e di Scipione Maf-



fei sopra quello del Volto barbaro. Nell' ingresso alla scala il Nettuno è scultura di Pietro Todesco; nell' anticamera li SS. Zenone, e Pietro Martire furono principiati dall' India, e finiti da Orlando Flacco. Pomponio secondo è del Cignaroli, e l' Arena di Cartolari, e l'altro quadro del Boscarato. Nella Sala la B. V. di Leonardo Melchiori; la vittoria riportata dai Veronesi a Desenzano opera singolare di Felice Brusasorzi; l' altra Vittoria dell' Ottino; la dedicazion di Verona a Venezia è di Bonifacio da Verona, e l' altro del Creara; un' altra Vittoria fu dipinta dall' Orbetto, e sopra la Porta l'altro quadro è del Farinati. Le porte dei due Palazzi Prefettizio e della Corte di Giustizia sono disegno di Sanmicheli; due quadri di Felice Brusasorzi sono, uno nella Camera de' Provveditori, così detta in passato, e l' altra in quella del Criminale.

S. Maria Antica

Contigua al Palazzo della Corte, nel di cui Cimitero vi sono gli antichi sepolcri de' Signori Dalla Scala, e tra li quali si pregia quello di Can Signorio, di Cane Mastino, e di Can Grande. Dopo si entri nel luogo dell' antico Territorio ora Ufficio del Demanio ornato di molti buoni ritratti,



e scelte pitture delli Grù, Voltolini, e Cappelletti. Sul fine della piazza de' Signori si entra nel Cortile dov' è l'ufficio della Sanità, il pubblico Fondaco de' Tabacchi, e Sale, e per la scala a destra si entra nel Palazzo anticamente della Ragione, ora Archivio, e Prigioni.

Chiesa de' Notaj ed Archivio.

Qui si conservano i seguenti quadri. L'Annunziata, e S. Zeno di Domenico Brusasorzi, Abramo, e la Susana del Dorignì; la Purificazione del Marchesini, la Presentazione del Prunati, li Magi del Bellotti, colli nove pezzi di soffitto e nell' Archivio un S. Tommaso del Bigolaro.

Torre grande.

Alta 310 piedi da questa si vede tutta la Città, e bellissimo orizzonte.

Piazza dell' Erbe, e Palazzo Maffei.

Quest' è disegno d' un Romano, la scala a chiocciola non può esser più bella e grandiosa; nella facciata della casa alla destra del Palazzo li chiaroscuri sono del Moro, ed alla sinistra su la fabbrica dei Mazzanti le belle gigantesche figure sono del Cavalli Mantovano.

Statua, e Fontana.

Furono erette fino dal 896 e la



Colonna.

Nel 1524.

Casa de' Mercanti.

Così detta perchè si giudicano le Cause spettanti al Commercio fabbricata nel 1301. La Statua di M. V. annicchiata sulla facciata è del Campagna, ed una Madonna del Giolfino.

Ghetto.

Contiene da mille Ebrei.

Casa Contarini.

Una Sala didinta da Paolo Caliari, e su d' un muro di facciata alle Garzarie una Madonna con S. Rocco di Paolo Farinati.

S. Giovanni in Foro.

La Pala dell' Altar maggiore è del Coppa, la Madonna del Voltolino e l' altra del Gobbini.

S. Eufemia.

Era de' PP. Agostiniani. Le pitture, e tavole d'altare in questa Chiesa sono, il S. Carlo del Ridolfi, la Trinità di Felice Brusasorzi, S. Cristofaro del Dorignì, l' Assunta di Leonardo Marchiori, i miracoli di S. Nicola del Zanarati, la Vergine, e S. Giovanni di Santo Prunati, S. Valentino di un Tedesco; le Statue alla Madonna



di Pietà del Cignaroli; il S. Paolo sepra la porta di Battista dal Moro; la SS. Trinità del Ligozzi; il S. Rocco, e Sebastiano di Domenico Brusasorzi; S. Barbara del Torbido; S. Cecilia del Carotto, S. Orsola dell' Ugolini, S. Tommaso di Villa nuova di Gio. Battista Cignaroli.

Delli due laterali sul paragone il S. Andrea è di Gio. Domenico Cignaroli, il S. Tommaso del Cartolari, S. Giuseppe Statua di Gaetano Cignaroli, rimpetto all' organo il S. Antonio Ab. del Moretto, li trè Angeli, ed il Tobbia nella Cappella contigua del Carotto; nel Coro S. Catterina dell' India, un laterale del Panelli, il S. Agostino del Prunati; li quadri d' intorno di varj autori; il S. Tommaso del Balestra nel Chiostro restò abbrucciato insieme colle altre del Ridolfi, Giolfino, e Curti.

Porta dei Borsari.

La iscrizione segna l'anno 265 dell' era di Cristo, al tempo di Galieno Imperatore l' opera di ordine Corintio è di un gran lavoro. Tutta la larghezza della facciata ha piedi 35 Veronesi, e 43 l' altezza; il lume di cadauna delle due porte è 15 d' altezza; l' Annunziata dipinta fra gli archi è del Prunati; la Casa vicina in facciata credesi



l' antica abitazione del Giolfino di cui sono le tre Grazie, e tutte l'altre pitture, eccettuate quelle nell' alto, che sono del Mantegna.

Palazzo Carlotti.

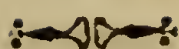
Tra le scelte cose ci sono due quadri di Felice Brusasorzi, l' Assunta di Paolo Farinati, l'Adone del Festis, la Cena del Guerri, ed un S. Sebastiano della scuola di Tiziano.

SS. Appostoli.

In Coro la Pala del Brentana, la Trinità del Greara, l' adorazione de' Magi di Felice Brusasorzi il nome di Gesù del Ligozzi S. Lorenzo d'incognita, ma eccellente mano, la S. Anna del Prunati, S. Antonio dello Spadarino, e nei quadri appesi li SS. Pietro, e Paolo del Moro, il martirio di S. Pietro del Falcieri, e gli altri tutti di buon pennello. In Sagrestia la S. Anna che copiò il Moro dall' insigne tavola di Raffaelo.

Palazzo Giusti SS. Appostoli.

Qui era tutto una continua Galleria. Nella Sala 17 pezzi del Molinari, il Breno Re de' Galli, la battaglia de' Curiazi, e il ratto delle Sabine del Dorignì, Romolo e Remo del Pagani, Livia del Fumiani, Romolo e Remo allattati del Belluzzi, Romolo, e Marte del Segala, e Pompeo del



Parin , Tolomeo, e Cesare del Bolognini, Nerone, e Popea del Molinari , li Tarquinj del Brentana; Cesare con Cleopatra del Lazzari, Coriolano del Fumiani, Virginio del Marchesini, Artemisia del Prunati.

Palazzo Bevilacqua.

Qui v' erano dei capi d' opera, ma fu tutto massacrato, e venduto.

S. Lorenzo.

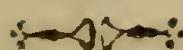
Fu edificata questa Chiesa nel principio del nono secolo ; vedesi S: Agostino dell' Orbetto, e la Pala dell' Altar maggiore di Domenico Brusasorzi, il laterale con S. Anna è copia di Raffaelo.

Palazzo Muselli.

Quanto può desiderare un letterato, e un antiquario tutto trovasi copiosamente raccolto.

Palazzo Canossa.

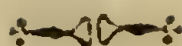
Disegno del Sanmicheli, si consideri l' antico, ed il moderno tutto è vago, maestoso, e magnifico persino la scuderia; la sala fu dipinta dal Tiepolo, e tra li quadri si pregia un Ganimede del Reni; un Cristo del Palma, un Profeta del Festis, un ritratto del Tiziano, una donna sedente del Carazzi, la fama dell' Orbetto, Marte, e Venere di Felice Brusasorzi, due ritratti d



tico simbolo con cui si rappresentava l' Eterno Padre. La porta è tutta coperta di pezzi di bronzo con informi figure di getto dimostranti fatti della Sacra Scrittura, e miracoli del Santo; entrando in Chiesa scesi alcuni gradini vi è un gran vaso ottangolato per uso di Battesimo per immersione; e la porta nel muro a fianco conduce alla gran Vasca di porfido col suo piedestallo. La conca ha otto piedi di diametro. Sopra la porta la vaga ruota della Fortuna fu invenzione del Bruilotto, che vi scolpì attorno li seguenti versi

En ego fortuna moderor mortalibus una
Elevo, depono, bona cunctis vel mala dono
Induo nudatos, denudo veste peratos
In me confidit si quis derisus abibit.

La Pala Maggiore che era all' Altare fu asportata dai Francesi; li quattro laterali sono dello Scalabrino, li Santi Benedetto, e Placido sono copia del Tintoretto; S. Dionigio del Monaco Simbenati; la Madonna con S. Zeno di Bernardo India, S. Anna col S. Zeno del Battaglia, S. Carlo, e la Pala al Campanile del Simbenati; nel bel sotterraneo l' Assunta è del Balestra; sopra un muro nella strada si vede un Crocifisso dell' Aliprandi, là vicino una pittura di Gio. Battista dal Moro.



Porta S. Zeno, e Bastione detto di Spagna.

Sono opere di Sanmicheli.

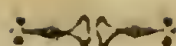
S. Bernardino.

Era de' Minori Osservanti è nobile l'ingresso per tre Archi in un Chiostro spazioso, che termina lateralmente alla facciata della Chiesa ornata a destra dell'Annunziata, ed a sinistra d'una Risurezione di Paolo Farinati, e le lunette del Chiostro del Roveda; il soffitto della Chiesa del Falcieri; nel Coro la Pala è del Morone; del Barca quella del primo altare alla parte dell' Evangelo; la Madonna del Ceschino; la Natività è tra le opere rare dell' India; l' Annunziata dell' Amigazzi; S. Pietro d'Alcantara del Balestra, e sopra la porta S. Francesco del Falcieri; alla opposta parte la Pala di S. Francesco è del Morone, e le pitture a fresco del Giolfino; la Madonna con S. Girolamo di Francesco Monsignori; S. Ignazio opera moderna del Boscaratto; l'altar della Croce è un'insigne raccolta di preziosi quadri. Li tre bassi partimenti sono del Giolfino, li tre sopra del Morone, due laterali all' Epistola sono del Carotto, e il Lazzaro risuscitato del Badile, alla parte del Vangelo sono tutti del Giolfino, ad eccezione



di quello rappresentante la Suocera di S. Pietro, copia di quello che vi era. di Paolo Caliari, li Santi Martiri Francescani sono del Barca. Veggasi nella Cappella famosa del Co. Giuseppe Pellegrini una delle più stupende opere di Sanmicheli, può dirsi un perfetto Tempio piuttosto che Cappella riattata di nuovo con spesa ben grande, e che in disegno, bellezza, e finezza di lavoro gareggia colle principali d' Europa. La Fabbrica è rottonda d' ordine Corintio, e impartita in quattro ricetti tre per Altari; ed uno per la porta con cancello. Finisce il primo bellissimo piano con una balaustrata. La sua cupola, la lanterna, le otto colonne tanto le dritte, che le spirali, gl' intagli a rilievo, e tutto è d' ammirabile lavoro. Nell' altare la Madonna con S. Anna di Bernardino India, e li Santi Giuseppe, e Gioachino di Pasqual Ottino vantasi tra le distinte di questi tre insigni pittori; le tre mezze figure sopra la porta alla Sagrestia sono del Giolfino, e le pitture delle lunette del Chiostro di Andrea Voltolino. Nella Sagrestia vi sono alcuni buoni quadri antichi, e moderni.

Baloardo, col suo Cavaliero detto di S. Bernardino rovinato dai Francesi nel 1799.



Porta del Palio.

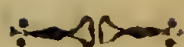
D'ordine Dòrico opera del Sammicheli tutta di pietra, vi è internamente un ampio sito, ed in tutte le sue parti uguaglia le superbe fabbriche Romane.

Chiesa detta de' Padri Scalzi.

L'altar maggiore fu eseguito dal Corbellari, e le Statue lo furono dal Calegari, e la Pala dell' Annunziata si reputa tra le migliori opere del Balestra; li quadri laterali al Vangelo sono del Murari, e l'altro del Todeschi, del Belluzzi la S. Teresa, e del Prunati S. Giovanni dalla Croce. A fresco sul muro di abitazioni vicine veggonsi sei opere dell' Aliprandi, e gli altri cioè il giudizio di Salomone, Saba, l'adorazione de' Magi, la Madonna con S. Giuseppe sono di Battista dal Moro; alle Mura vi è il Bastione con otto cannoniere ai fianchi, rovinato nel 1799.

S. Antonio dal Corso.

Era delle Monache Benedettine, ora Ospitale Civico. Il laterale del Cristo morto, e l'altro del Battesimo di Felice Brusasorzi, come pure la Pala di S. Benedetto, l'altra del S. Carlo del Coppa; le Statue del Bonazza.



S. Catterina dalla Ruota.

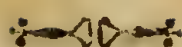
Era delle Benedettine, ora Casa di Ricovero. La Pala maggiore è del Creara, quella di S Benedetto di Domenico Brusasorzi con l'altra pure di S. Orsola; il laterale al Vangelo è del Sembenati, e l'altro del Lanceni, e di Michel Spada li due alla Sagrestia.

S. Luca.

Ha il magnifico Altar maggiore colle Statue del Marinali, il quadro del Vangelo del Cittadella, e l'altro del Dorignì; l'Assunta dell'Orbetto; i laterali al Cristo del Prunati, Falcieri, Meves; la SS. Trinità del Torbido; il quadro grandioso sopra la porta del Cittadella; la invenzion della Croce del Ligozzi; l'Angelo Custode del Ridolfi; in Sagrestia la Madonna dell'India, e nel Cortile la prospettiva del Zanoni.

Porta Nuova, e Bastione
detto de' Rifformati demolito da' Francesi
nel 1799.

La Porta nuova disegno del Sanmicheli fatta nel 1533 serve di Porta, e Cavaliero è un magnifico Edifizio guadrangolare sostenuto per tutto da Pilastri con stanze, guardie, luogo per Arti-



glieria con due prospetti d'ordine Dorico è di lavoro rustico, fuorchè nelle Porte di mezzo.

Il coperto è tutto di pietra dura, e sopra piccioli pilastri vi è un' altro coperto il tutto con tanta arte, e bellezza, che da tutti gl'Intendenti si pregia per opera singolarissima; qui vicino vi è un' altro Bastione demolito nel 1799.

Angeli

Era qui un Monastero delle Benedettine, ora Colegio Reale per l'Educazione delle Fanciulle. Vi è una bella Pala del Balestra nell'Altar maggiore, così pure il transito di S. Giuseppe è dello stesso autore, quella della Concezione del Brentana; la Madonna del Loretto del Bassetto, e le pitture delle lunette del Cittadella.

Palazzo Verità.

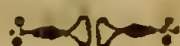
Di bella figura con nobile ingresso, e Cortile, avvi qui un raro museo d'Anticaglie, e Medaglie, Etrusche, Greche, e Latine in numero ben grande.

Edifizio delle Seghe.

Sul ramo dell'Adige condotto da S. Zeno, cui è vicino l'Ospital Militare.

Orto Biadego.

Posto sopra l'Adige ha passegi di ameni Viali, e vaghe vedute.



Franceschine.

Hanno nell' Altar maggiore un' opera ben rara di Pasqual Ottino, altra di Felice Brusasorzi, sulla portella del Tabernacolo è S. Carlo dell' Orbetto.

Orto Gazzola.

Adornato di Statue lungo i Viali spaziosi, e dilettevoli con altri coperti di frondosi alberi, con una nobile comoda abitazione che serve di Villegiatura ai Padroni in Città; si ascende per una Scala sopra un magnifico Arco di Porta grande di dove ha una veduta vaga della Città, della Campagna, e dell' Adige.

Casa Sacchetti.

Il fregio di Battista dal Moro.

Casa Serpina.

Ha gran Galleria, che abbraccia quanto v' è di più raro in pittura, scultura, ed incisioni in Rame.

S. Giuseppe.

Era Monastero delle Agostiniane. Ivi era la bellissima Pala maggiore dell' Orbetto, che fu portata a Milano, quella di S. Zeno è del Carotto.

Sotterraneo alle Stelle.

Fuori della Porta del Vescovo in distanza di quattro miglia a Santa Maria delle Stelle evvi un



sotterraneo, che à tutte le traccie della più recondita antichità dove sussiste un' Ara di Romana Lapida, che conserva in bel carattere Romano questa scrizione

POMPONIÆ
ARISTOCLI
HE
ALUMNÆ

In faccia all' ingresso del sotterraneo sopra l' ingresso d' un' inferiata si vede scritto

P. POMPONIUS CORNE
JANUS P. F. JULIA MAGIA CUM
JULIANO, ET MAGIANO FILIIS A SOLO
REFECERUNT

Fabbrica Bernardi, Disegno del Mazza.

La Casa, che serviva agli Esposti, ora di ragione Bernardi Albergatore dell' Albergo Imperiale delle due Torri, fu riedificata dallo stesso, e ridotta nel 1815 all' ultimo gusto con bel giardino, cedraja, giuochi d' acque, bagni pubblici coi più nobili appartamenti, che desiderare si possano dai genj i più delicati.

FINE.